

Ricordo di René Kaës

René Kaës accettò con semplice e sensibile cortesia l'invito a entrare a far parte del Comitato scientifico della rivista *Gruppo: Omogeneità e differenze* che l'Associazione ARGO aveva appena prodotto: chiese solo che cosa ci si aspettava da lui e fu gioioso quel suo ingresso da "garante" di statura, puntuale e beneaugurante. Era un analista e una persona dotata della più squisita cortesia. Da solo o nel gruppo, nei corsi universitari o al tavolo della cena promanava da lui un autentico e pieno *esprit de finesse* e un caldo apprezzamento della vita, del legame, dell'incontro con l'altro, sempre in primo piano, e il piano era alto.

Anno dopo anno in occasione degli scambi Erasmus con l'università di Roma La Sapienza, in qualità di ospite dei corsi di Teoria e Tecniche delle Dinamiche di Gruppo condotti dal prof Claudio Neri, Kaës presentando il suo pensiero teorico e clinico agli allievi si prestava al dibattito con il collega e amico Claudio Neri che gli richiedeva precisazioni e confronti con il proprio pensiero a sua volta, con la imperturbabile cortesia di chi ha un incrollabile fede nel metodo psicoanalitico. Fino a creare, negli ultimi anni, più che un dibattito di fronte al gruppo/classe e un confronto o dialogo, ma piuttosto una sinfonia tematica, intensa, chiara, garbata e intelligibile. Eppure non mancavano le sfide. Fu un esempio di metodo, civiltà, dialogo dialettico, prezioso per tutto l'ampio gruppo di allievi amici colleghi.

Ancora un piccolo ma duraturo ricordo.

Ad una cena dove si sarebbe festeggiato l'evento di un seminario organizzato anche da me per essere riportato sulla rivista *Funzione Gamma* (rivista online acquisita dalla Sapienza, dedicata allo studio dei gruppi diretta da C.Neri), capito' che all'ingresso ci incontrassimo con anticipo. Avevo a fianco mio marito, più illustre a autorevole di me e René intravide immediatamente la scena competitiva e gelosa della coppia nella quale ognuno voleva l'onore e il primato affettivo del suo saluti. Intuì al volo la mia richiesta di sacrificio del desiderio, e insieme quella di mio marito di creare un ordine ufficiale: prima la tradizione (veneta) e gli uomini. Poi le donne che devono essere governate e regolate e onorare gli uomini. Non batté ciglio e con calore e cortesia raccolse l'invito. Io attesi, mi allineai, sentendomi sostenuta. Era iniziato il gruppo della cena e il primo dualismo coppia/individuo/gruppo era appena stato vissuto e codificato.

Claudio e René avevano iniziato molti molti anni fa, con il *campo* del gruppo e lo *stato mentale condiviso* da una parte e l'*apparato psichico gruppale* e l'*interpretazione del transfert* dall'altra. Il *processo analitico di gruppo* e la *catena associativa gruppale*.

Più recentemente, con il *Sé del gruppo* e il *Singulier pluriel*. Poi con il *Sé molteplici* che si modifica nel tempo e nel processo evolutivo del suo contesto da un lato e la *relazione intersoggettiva e trans-soggettiva* dei partecipanti nel gruppo dall'altro.

René Kaës è stato con continuità fino in fondo fedele ai confini tracciati da Freud alla sua teoria psicoanalitica duale, per esplorarne la possibilità di essere estesa a una teoria del gruppo psicoanalitico che avrebbe ospitato in sé tutti gli strumenti di lavoro propri della tradizione classica (il transfert, l'interpretazione, la resistenza).

Per contro da Claudio Neri gli veniva presentata con insistenza gentile ma rigorosa l'ipotesi tratta dalle ricerche inglesi sui gruppi con Bion, di un soggetto/gruppo multiplo, sovradeterminato/nte, nel quale agivano funzioni oltre che soggetti, e la capacità di produrre, se ben guidato, la funzione analitica. Il campo del gruppo agiva nel processo e nella relazione analitica non come una somma di soggetti ma come soggetto unitario dotato delle stesse funzioni del soggetto classico dell'analisi freudiana.

Con grande *esprit de finesse* e perspicacia, non una volta nel seguito delle annate si poté vedere una flessione della costanza, della cortesia di René Kaës, volta sempre a capire e discriminare, per aumentare il legame e la possibilità di trovare ancora altre domande e altre risposte. E' stato per i fortunati studenti e colleghi che parteciparono in quegli anni e per me un esempio formativo profondo e vitale, eleganza francese inclusa, e esempio di equilibrio e benevolenza, uniti alla passione per la ricerca e allo sforzo di dotare il corpo dottrinario psicoanalitico generale e francese in particolare di una valida estensione allo studio del gruppo sociale e istituzionale, così sentito in Francia e così investito di significato.

Stefania Marinelli